



Università
di Genova



OSSERVATORIO SUI DIRITTI E LA
NON DISCRIMINAZIONE DI GENERE

Call for papers:

CEDAW: UNA CARTA DIMENTICATA?

Il 18 dicembre 1979, a New York, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottava la *Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women - CEDAW* che, in seguito, è stata firmata e ratificata da 189 Stati, soltanto firmata (senza ratifica) dagli Stati Uniti, mentre 6 Stati non l'hanno né firmata, né ratificata (Iran, Sudan, Somalia e tre piccole nazioni insulari del Pacifico: Nauru, Palau e Tonga). L'adozione della CEDAW ha segnato il punto di arrivo di trent'anni di attività preparatoria svolta dalla Commissione sullo status delle donne delle Nazioni Unite istituita nel 1946 con il preciso scopo di rafforzare i diritti delle donne.

A oggi la CEDAW rappresenta la più importante Convenzione internazionale rivolta in modo specifico alla tutela dei diritti fondamentali delle donne. Essa definisce «*discrimination against women*» qualsiasi «*exclusion or restriction made on the basis of sex which has the effect or purpose of impairing or nullifying the recognition, enjoyment or exercise by women, irrespective of their marital status, on a basis of equality of men and women, of human rights and fundamental freedoms in the political, economic, social, cultural, civil or any other field*» (art. 1). La CEDAW dispone inoltre la tutela di alcuni diritti rispetto ai quali le donne rischiano più spesso di diventare oggetto di discriminazioni oppure di trovarsi in situazioni di svantaggio e/o di subordinazione rispetto agli uomini: voto; cittadinanza; istruzione; lavoro; sicurezza sociale; salute; famiglia.

Il 18 dicembre 2019 l'Università degli Studi di Genova ha voluto ricordare con una giornata di studi il 40° Anniversario della CEDAW. In tale contesto è emerso come, da un lato, negli Stati Uniti (che non hanno ratificato la CEDAW) vi sia comunque un dibattito piuttosto vivace intorno a essa mentre, dall'altro, gli Stati che ne hanno disposto la ratifica non sempre la applicano in modo effettivo nei rispettivi ordinamenti giuridici. Questo sembra essere, in particolare, il caso dell'Italia dove la CEDAW è stata menzionata una sola volta dalla Corte costituzionale nella sent. n. 286/2016 (la nota sentenza sul cognome materno) e in pochissime altre sentenze della Cassazione civile e penale.

Dopo questo primo confronto scientifico, si è avvertita la necessità di proseguire la ricerca sulla CEDAW aprendola maggiormente alla prospettiva comparata per verificare quale sia l'efficacia effettivamente riconosciuta a questo catalogo dei diritti fondamentali nei principali Stati europei ed extraeuropei che hanno provveduto a ratificarla.

A tal fine si sollecita dunque l'invio di **contributi originali e non ancora pubblicati** in altra sede da parte di studiosi di diritto costituzionale italiano e comparato, diritto pubblico italiano e comparato, diritto dell'Unione europea e diritto internazionale. I contributi provenienti da altri settori disciplinari saranno comunque presi in considerazione dal Comitato scientifico nella fase di valutazione degli *abstract*.

Gli autori potranno approfondire lo studio della CEDAW soffermandosi, in via preferenziale ma non esclusiva, su uno o più profili indicati di seguito:

- analizzare il seguito normativo e giurisprudenziale della CEDAW a livello di singolo Stato o di più Stati in prospettiva comparata;

- analizzare il grado di omogeneità assiologica tra la CEDAW e i principi che caratterizzano il diritto costituzionale dei Paesi aderenti e la loro cultura giuridica;
- verificare se e come la CEDAW abbia contribuito a rafforzare uno o più diritti previsti al suo interno a livello di singolo Stato o di più Stati in prospettiva comparata;
- verificare se e come altri soggetti non statali tra cui, in particolare, l'Unione europea e il Consiglio d'Europa, si rapportino alla CEDAW.

INVIO DEGLI ABSTRACT E DEI CONTRIBUTI FINALI

I contributi dovranno essere preceduti dall'invio di un *abstract* (di non più di 500 parole) nel quale va indicato nome, cognome, e-mail e università/centro di ricerca di appartenenza del/della proponente. Il Comitato scientifico valuterà in via preliminare la pertinenza e l'interesse rispetto al tema indicato. I contributi selezionati non dovranno in ogni caso superare le 10.000 parole (bibliografia inclusa) e saranno destinati alla pubblicazione sulla Rivista *DPCE online* secondo le regole e i criteri redazionali della rivista. Gli *abstract* e i contributi finali (in formato .doc, .docx o .pdf) vanno inviati ad arianna.pitino@unige.it.

SCADENZE

Scadenza per la presentazione degli *abstract*: 30 settembre 2020.

Scadenza per la presentazione del testo definitivo: 30 dicembre 2020.

COMITATO SCIENTIFICO

Lorenzo Cuocolo, Aristide Canepa, Edmondo Mostacci, Arianna Pitino, Maria Angela Orlandi, Patrizia Vipiana.